

Dalla storia al romanzo

ETIOPIA

1974-1991: un bellissimo libro ci racconta questa tragedia africana

Menghistu
l'uomo
che uccise
il suo Paese

Angelo Del Boca

STUDIO DEL COLONIALISMO ITALIANO

Tra il 1974 e il 1991 l'Etiopia conobbe il suo periodo più infuocato, tanto da far impallidire le sanguinose scorrerie di Gragne, detto il Mancino, e la stessa brutale aggressione dell'Italia fascista. Il colpo di Stato, operato dai militari del Derg, che avrebbe dovuto far crollare l'antico impero di Haile Selassie, giudicato troppo lento nel realizzare le necessarie riforme, in realtà non generava affatto libertà e democrazia, ma soltanto un nuovo ordine contrassegnato dalle peggiori brutalità e da una guerra civile che avrebbe spento intere generazioni. Artefice del colpo di Stato e del regime del terrore è un ufficiale di rango inferiore, del tutto sconosciuto, di estrazione plebea: il maggiore Menghistu Haile Mariam. Dapprincipio il suo solo scopo è quello di far ricadere l'intera responsabilità dell'atroce carestia che ha devastato il paese sull'imperatore Haile Selassie, e quando si accorge che è impossibile demolire l'immagine del Negus, lo sopprime soffocandolo con un cuscino.

Eliminato il suo grande rivale Menghistu semina la morte fra quanti ritiene avversari politici. Nel biennio 1976-1978 la repressione raggiunge il suo vertice tanto da essere indicata come il «Terrore rosso». Scrive Maaza Mengiste nel suo bellissimo romanzo storico *Lo sguardo del leone* (Neri Pozza, pp.336, euro 17): «Addis Abeba precipitò nel caos. I soldati buttavano giù le porte, trascinarono fuori gli studenti e li uccidevano sul posto, stupravano le ragazze, uomini e donne venivano impiccati nelle pubbliche piazze. Gli arresti si contavano a migliaia e dalle cel-



Etiopia anni Settanta Un comizio di Menghistu Haile Mariam

le buie delle prigioni si levavano le grida strazianti e le suppliche dei condannati».

Sullo sfondo di questa città agonizzante, Maaza Mengiste sa costruire la storia di una famiglia semplice, che cerca di reagire con coraggio e dignità all'orgia di violenze. Maaza ha tutti i titoli per narrare i giorni del «Terrore rosso»: è nata ad Addis Abeba, ha avuto tra le vittime i nonni e tre zii. Si è salvata dal bagno di sangue rifugiandosi prima in Nigeria, poi in Kenya e infine negli Stati Uniti, dove insegna alla New York University.

Il personaggio principale del romanzo è il dottor Hailu, un medico che si è laureato in Gran Bretagna. Al suo ritorno da Londra il Negus lo ha premiato regalandogli un orologio e dicendogli:

«Non sprecare neppure un minuto in stupide chiere. Fa che l'Etiopia sia fiera di te». Il dottor Hailu cerca in tutti i modi di servire il proprio paese lavorando instancabilmente al Prince Makonnen Hospital. È sposato con Selam, la cui famiglia si è particolarmente distinta nella lotta contro gli invasori fascisti, e ha due figli: Yonas, sposato con Sara, insegnante universitario e Dawit, ancora studente all'università, impulsivo e radicale.

Mentre assistiamo alla lenta detronizzazione dell'Imperatore e all'eliminazione violenta dei suoi collaboratori, la moglie di Hailu si ammala e nessun farmaco riesce a salvarla perché il suo è un graduale suicidio, che sembra sposarsi con il suicidio della nazione etiopica. La scomparsa di Selam,